

Di Pietro e Vendola: «L'alternativa

Foto Ansa



«Nessun cappello: ha trionfato il paese Ma non possiamo strumentalizzare»

Il leader dell'Idv ringrazia «tutti gli elettori». «Fiero, dopo Mani Pulite, di aver fatto questo». Subito il cantiere programmatico con Pd e Sel «per meritare la fiducia degli elettori non per odio a Berlusconi ma per le nostre idee».

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Adesso che la vittoria scrive una pagina di storia, comincia subito l'altra battaglia: chi ha vinto e chi ha perso e relative conseguenze. Dimissioni del governo? «Se dovessimo mandare a casa tutti coloro che non hanno creduto nel referendum, resterebbe solo la piazza» dice Antonio Di Pietro che pure, con l'Idv un anno fa, s'è messo a raccogliere le firme «tra derisioni, sberleffi e foschi scenari, anche nel centrosinistra». Adesso che la vittoria è in tasca, succede che i temi del referendum, quelli per cui si è mobilitato un elettorato trasversale, «e che vanno oltre Berlusconi, Bersani, Di Pietro, Giovanni o Francesco», passano in secondo piano rispetto agli scenari: cosa farà la Lega a Pontida, cosa succederà con la verifica del 22, chi staccherà la spina all'esecutivo, governo tecnico o elezioni?

Capita così che Di Pietro possa sembrare più moderato di Bersani che dice «dimissioni subito» e vicino alle posizioni di Berlusconi. Il leader dell'Idv non ci sta. «Ma per favore, teniamoci separati il grano dal loglio. Io chiedo le dimissioni di Berlusconi da sempre perché so che lui è in politica per difendere i privilegi suoi e di pochi altri. Il punto è che non sarebbe corretto e coerente pretenderle oggi perché io stesso ho chiesto il voto in certe vallate del bergamasco a persone che non sono miei elettori e in nome di diritti di tutti». Mettere un cappello politico o di partito sulla vittoria di oggi, sarebbe «una strumentalizzazione».

Seppur tirato per la giacchetta, Di Pietro tiene dritta la barra che ha portato l'Idv «attraverso un lungo percorso a vivere una emozionante stagione referendaria in cui i cittadini si sono riappropriati di uno strumento di democrazia diretta per dire la loro su temi che non riguardano la destra e la sinistra ma diritti fondamentali come aria, acqua e giustizia uguale per tutti. Temi che sono il nostro futuro».

Tra i ringraziamenti, «soprattutto per chi è andato a votare», e quello che deve accadere da oggi in poi c'è spazio per un mozione degli affetti. E dei sentimenti. «Con tutti i miei limiti e i miei errori - dice emozionato - sono orgoglioso per essere riuscito dopo Mani Pulite, che all'epoca fu un momento di pulizia, a fare anche altro: aver messo questo partito a disposizione del paese e dello strumento referendum». Sono le quattro del pomeriggio, la sede del partito a due passi da palazzo Chigi è zeppa di giornalisti, telecamere e attivisti. Come Mani Pulite segnò la fine della prima repubblica, così questo referendum segna la fine della seconda? «Ho citato quella stagione per un mio stato

d'animo personale. In Mani Pulite i pm furono i medici che scoprirono il tumore sociale e le metastasi nel paziente paese. Questa nuova primavera invece la fanno gli elettori che hanno votato compatti al di là delle ideologie e dicono che l'era berlusconiana è conclusa. Il punto è che l'alternativa resta ancora appena abbozzata. E che sul rapporto di fiducia tra partiti e base sociale c'è ancora molto da fare. Quello di oggi è ancora che vuole punire ma non sa cosa premiare».

I programmi, dunque, perché «l'alternativa deve partire da qui, da una pagina in cui abbiamo già alcuni punti fermi, acqua, aria, giustizia, diritti, giustizia sociale, economia, istruzione, più politica estera e meno guerre, divieto per i condannati di entrare in Parlamento e per chi è in attesa di giu-

Il lancio di Idv 2

«Deve partire il cantiere programmatico per vincere e convincere»

dizio di far parte del governo». Di Pietro lancia «l'Idv 2», il cantiere programmatico del centrosinistra, un piano che «faccia meritare la fiducia degli elettori, che vince e convince e non fa vincere solo per inerzia». È la vittoria a tavolino, «perché gli altri non sanno governare», quella che Di Pietro teme e scongiura. Per questi motivi il governo tecnico auspicato da molti anche nel centrosinistra «sarebbe dannoso»: i cittadini «non capirebbero». Al voto, quindi. Ma facendo prima i conti con l'oste, cioè la legge elettorale, che eviti «una maggioranza scilipotata che usa anche l'agopuntura pur di risollevarlo il sistema paese». ♦

IL LEADER DEL MOVIMENTO VERDI

Bonelli: «Vittoria dei cittadini Anche in Francia voto sul nucleare»

Angelo Bonelli è in piazza Bocca della Verità dove la colonna sonora alterna *Bella Ciao* con *We are the champions* e le rilevazioni delle affluenze, dei sì e dei no. Leader del Movimento Verde, è uno di quelli che più ha lavorato, senza teleca-

mere né riflettori con i Comitati per l'acqua e contro il nucleare e il legittimo impedimento per arrivare a oggi. Bandiere del Sole che ride, quelle blu dei comitati per l'acqua, quelle gialle contro il nucleare. Piccoli gruppi si staccano da questa piazza, inforcando biciclette e le portano in giro per la città scampanellando.

Bonelli, Berlusconi ha perso e si deve dimettere?

«Il segnale di oggi è che il modello culturale è superato e la gente si vuole riappropriare dei valori. Basta con alchimie e giochetti: servono i

Sant'Antonio

«Brindo alla vittoria del referendum, ma anche a Sant'Antonio l'Idv in tempi non sospetti ha chiesto le dimissioni di Berlusconi farlo ora è una strumentalizzazione»